

degli altri più capaci; e mi lusingo, che questo possi servire di gradino a cose maggiori. Lascio pure, per ora, che li Periti nella Fabbrica delle Navi cerchino distinguersi, tanto nella costruzione, che migliorandone l'uso; come li nostri Maggiori anno ritrovato le Galeazze per sostenere il Dominio sul Mare contro la vasta Potenza Ottomana quando lo sforzo, e le battaglie si facevano con le Galere Legni da Remo. Lascio in fine, che li Professori facilitino le regole della Navigazione addattandole alla Pratica; giacchè non tutte l'invenzioni, nemmeno le più spiritose quadrano al genio, ed al bisogno delle genti di Marina, che d'ordinario non amano se non quanto è compreso dalla loro corta capacità, o troppo distratti non vogliono fissarvisi. Tanto questo è vero che molti credono fermamente potersi dispensare da certa esattezza nella cognizione della Nautica, quelli che non solcano l'Oceano, e non passano all'Indie, quasi che tutti gli altri viaggino sempre a vista di Terra, e adducendo evidenza, che alla giornata vanno, e vengono da Costantinopoli, e dalla Soria senza prendere baltezza del Polo, ne tirano una falsa induzione, che tutto il restante sia superfluo. E pure non devono disconvenire dell'utilità di sapere a fondo l'uso, e la variazione della Bussola nelli tanti casi, che possono darli, di non vedere, o non distinguere, o non conoscere le Spiagge.

Non devono nemmeno negare la necessità di ben puntare la Carta, e che si conta male calcolando su le sole Corse, con li semplici Rombi, se non si confrontano almeno con la